

REPORT VISITING 1° TERNA COMUNITA' ALLOGGIO SALUTE MENTALE ADULTI

Coordinatori esterni: Agata Barbagallo, Roberta Duca

Comunità:

- **Comunità “Il Sorriso” (Altavilla Milicia), Coop. Nuova Generazione, Trabia (Pa);**
- **Comunità “Insieme” (Enna), Coop. Insieme, Caltagirone (CT);**
- **Appartamento terapeutico “Il Ponte” (Pa), Coop. Spazi di Cura (PA).**

L'esperienza della tripletta CA SM Adulti ha inizio con l'incontro di fondazione a Palermo, in cui è stato presentato il progetto Visiting per la valutazione delle comunità terapeutiche residenziali, e gli strumenti VIVACOM e VIVACOM UTEFAM 52 per utenti e familiari. Durante questo incontro si è data lettura delle procedure, si è concordata la scadenza per l'invio della documentazione compilata, e le date delle tre visite:

- 22-01-2013 Comunità “Il Sorriso”, Altavilla Milicia;
- 19-02-2013 Appartamento terapeutico “Il Ponte”, Palermo;
- 12-03-2013 Comunità “Insieme”, Enna.

22/01/2013 Altavilla Milicia:

La prima giornata del Visiting segna “l'inizio ufficiale” del confronto tra i membri della tripletta. L'accoglienza sembra quella tipica di un giorno di festa, come probabilmente accade nelle famiglie siciliane, in fermento per l'arrivo degli ospiti, e alle prese con i preparativi. Il clima gioviale e sereno, e al contempo brioso e curioso, di attesa di conoscersi e di condividere la prima tappa di un percorso di crescita.

La comunità si trova all'interno di un condominio, in un quartiere del paese. Clima familiare e ambiente accogliente sembrano le caratteristiche salienti, quando si visita la comunità “Il Sorriso”. L'appartamento spazioso, recentemente ristrutturato, ben arredato, colorato, pulito, e la cura dei dettagli, contribuiscono a creare una dimensione quotidiana e familiare, di accudimento, di condivisione, di uno spazio non solo fisico ma anche emotivo, del prendersi cura. L'ubicazione della comunità in un condominio, invece, rimanda ad una dimensione comunitaria, di apertura verso la realtà sociale, di dialogo dentro/fuori rispetto i confini, con tutte le difficoltà di un sociale, talvolta spaventato e stigmatizzante.

La giornata si articola attraverso diversi momenti di lavoro in sottogruppi (operatori-utenti-familiari) e community meeting, in cui attraverso la partecipazione, lo scambio e la discussione attiva, ragionare sugli aspetti organizzativi e clinici del lavoro comunitario, per la compilazione finale del Vivacom e Vivacom utefam. Le varie sessioni di lavoro sono scandite da pause “rifocillanti”, organizzate dalla comunità ospitante, che sembrano rimandare il senso di condivisione della giornata.

Durante il primo community meeting, dalla lettura della lettera di presentazione della comunità e del documento con i punti di forza e debolezza, redatto dagli operatori in fase pre-visiting, emerge una visione condivisa da parte degli operatori della comunità ospitante, che ha

consentito ai familiari e ai membri delle delegazioni in visita di confrontarsi, di raccontarsi e di dare spazio alle domande che hanno permesso di chiarire i passaggi meno chiari, le modalità di operare e coordinare le attività che caratterizzano la vita quotidiana. Utenti e familiari si sono alternati nel dare opinioni rispetto alla propria esperienza, e sul come vivono e pensano il lavoro svolto dalla comunità.

Il clima di condivisione sembra culminare e manifestarsi nel pranzo, amorevolmente e accuratamente, preparato e offerto dagli operatori della comunità “Il Sorriso”. Segue la visita dei locali della comunità (cucina-sala da pranzo, stanza operatori, stanze da letto, bagni, stanza-palestra), guidata da operatori e da utenti, e che forse rimanda la gioia e l’apertura dei propri spazi quotidiani, anche emotivi. Interessante l’emergere, durante la visita, l’importanza dell’aspetto “personalizzazione”, degli spazi e delle attività dei singoli ospiti della comunità, che sembra però un punto debole relativamente al pensarlo insieme agli utenti.

Durante il pomeriggio il lavoro è suddiviso in sottogruppi, utenti, familiari, operatori, per la compilazione, a partire dall’esperienza in corso, degli strumenti Vivacom e Vivacom utefam. Durante la seconda riunione delle delegazioni in visita, a partire dalla visita della giornata, viene redatto un documento con i punti di forza e debolezza della comunità “Il Sorriso”, in cui il dialogo stimolante, sembra aprire pensieri e ragionamenti sul lavoro di ciascuno all’interno della comunità di riferimento, permettendo la riflessione sui propri progetti e nuove possibilità, anche di crescita e cambiamento. Il documento così prodotto viene letto nell’ultimo community meeting allargato, insieme alle riflessioni sull’esperienza, discusse da alcuni partecipanti, in un clima sereno e attento di calorosa partecipazione e confronto.

Per la lettura del *documento sui punti di forza e di debolezza del Servizio visitato*, documento elaborato dalle delegazioni in visita, si rimanda all’Allegato “I visita”.

19/02/2013 Palermo:

La seconda visita ha luogo a Palermo, presso l’appartamento terapeutico “Il Ponte”. I lavori della giornata tardano a cominciare, complici il traffico caotico della città e la ricerca parcheggio auto, come se, parallelamente, non fosse semplice trovare una propria collocazione, in un gruppo, che continuando il suo percorso, attraverso varie realtà, esperienze e sensazioni, sembra assumere, contemporaneamente, configurazioni diverse, dalla condivisione al confronto.

L’appartamento è situato in un palazzo, in prossimità di una zona centrale della città, importante crocevia economico e sociale, fungendo, così, potenzialmente, da nodo cruciale all’interno della rete sociale. L’accoglienza amichevole, di chi comincia a conoscersi e riconoscersi.

L’appartamento, ordinato e dettagliatamente arredato, presenta, come il progetto, uno stile giovane, forse non ancora pienamente sperimentato e vissuto.

A partire dalla prima riunione delle delegazioni in visita, il lavoro dell’intera giornata sembra caratterizzarsi all’insegna del confronto, in un clima acceso e vivace. Confronto che viene attenzionato su più livelli: utilità del progetto Visiting, territorio/istituzioni pubbliche/comunità di riferimento, comunità alloggio e appartamento terapeutico, tra i vari ruoli all’interno delle varie realtà, gestione quotidiana ed emergenze, confronto delle delegazioni.

Durante il primo community meeting, a partire dalla riflessione sui punti di forza e debolezza, prosegue il confronto, di cui diventano protagonisti gli ospiti delle tre diverse realtà, attraverso la reciproca conoscenza e lo scambio delle personali esperienze, in un clima dinamico e di curiosità. Improvvisamente, il gruppo allargato che durante la prima visita, in un ampio spazio, sembrava avvicinarsi, durante la seconda visita, in uno spazio meno ampio, sembra tanto distante,

permettendo agli aspetti di diversità progettuale e organizzativa di emergere e confrontarsi: il giovane progetto di “Spazi di Cura” dell’appartamento terapeutico, “accuratamente pensato”, di sostegno abitativo e riabilitativo, con l’obiettivo finale di fare da ponte dall’isolamento psichico alla rete sociale; la comunità alloggio “Il Sorriso” e il suo carattere fortemente familiare; e la comunità alloggio “Insieme”, che durante il primo community meeting sembra portare in gruppo, con la momentanea flebile partecipazione, tutta la fatica di un lavoro professionalmente ed emotivamente impegnativo. Inevitabilmente, anche la pausa pranzo sembra rimandare al confronto, permettendo di gustare personali ricette, pensate e preparate per il gruppo, in un mix di tradizione e originalità.

Durante il pomeriggio, alla visita dell’appartamento terapeutico “Il Ponte”, seguono la compilazione degli strumenti Vivacom e Vivacom Utefam, nei vari sottogruppi, operatori, utenti e familiari, e la seconda riunione delle delegazioni in visita, per la stesura del documento punti di forza e debolezza.

Gruppi di lavoro che sembrano confluire nel secondo community meeting, in un animato confronto, tra le tre diverse realtà comunitarie, sui punti salienti argomentati durante la seconda visita, riguardo il modo di intendere la cura e l’intervento di sostegno all’abitare, il soggetto o l’utente, la specificità o l’eterogeneità dei ruoli, l’autonomia o la dipendenza, l’eccessiva protezione che rischia di colludere con lo stigma. Ragionamenti che sembrano preoccupazioni di un genitore, che si prende cura dei propri figli, e che sembrano personificarsi nei diversi familiari presenti a questo secondo gruppo, nelle loro espressioni e nei loro accurati e attenti interventi.

Per la lettura del *documento sui punti di forza e di debolezza del Servizio visitato*, documento elaborato dalle delegazioni in visita, si rimanda all’Allegato “II visita”.

12/03/2013 Enna:

La terza visita ha luogo ad Enna, presso la Comunità Insieme, concludendo il ciclo delle visite. Il ritardo di una delle delegazioni rallenta l’inizio dei lavori previsti per la giornata. Si respira un clima conviviale, dato dalla conoscenza e dalla condivisione dell’esperienza.

La comunità “Insieme” è sita in pieno centro storico, circondata da servizi pubblici e commerciali.

La collocazione è conforme all’idea della comunità aperta, accessibile e pienamente inserita nel contesto sociale. L’appartamento si trova all’interno di un palazzo d’epoca, indipendente rispetto alle altre abitazioni, ubicato su un livello superiore rispetto alla sede stradale. L’appartamento ampio e spazioso si caratterizza per la personalizzazione di tutti gli ambienti, le camere da letto, gli spazi comuni ricchi di foto che documentano le esperienze condivise dai membri della comunità.

I lavori della giornata, a partire dal primo community meeting, sembrano caratterizzati dalla “mancanza”, intesa come assenza di risposte e nuovi interrogativi, attivati dal confronto tra le delegazioni, che diventa apertura necessaria per un buon lavoro, per l’acquisizione di nuove modalità operative. Su un registro differente, la mancanza di un’esperienza, che volge al termine, fa sentire la mancanza degli altri e delle altre delegazioni. A partire dunque dalla condivisione di esperienze ludico ricreative come “Giochi senza pensieri”, sembra nel gruppo di lavoro si stia giocando a “giochi con pensieri”, ragionando insieme sulla possibilità di mettersi in gioco nel proprio lavoro e incontrare l’altro. A partire dalla collocazione centrale della comunità “Insieme” e dall’inserimento quindi nel contesto sociale, le tre delegazioni di utenti, familiari e operatori, si interrogano sui bisogni dei singoli soggetti in un determinato territorio, e come soddisfarli e

coinvolgere le istituzioni. Grazie alle esperienze condivise nel gruppo dai vari partecipanti si intrecciano in una trama, i vari livelli, familiare, sociale-territorio, istituzionale.

Anche il momento del pranzo è all'insegna dello scambio e della condivisione. La tavola imbandita con i sapori, gli odori e i colori della tradizione locale ennese, diventa una festa, con canti, giochi e foto ricordo.

Dopo il pranzo e la visita dei locali in un clima allegro e informale, in cui ciascun ospite della comunità "Insieme" ci illustra con piacere i propri spazi e le personali inclinazioni e attitudini, segue la compilazione in sottogruppi, utenti, operatori e familiari, degli strumenti Vivacom e Vivacom Utefam, e la riunione delle delegazioni in visita per la stesura dei punti di forza e debolezza.

A chiudere i lavori della giornata e dell'intera esperienza di questo ciclo di visite, per le comunità alloggio salute mentale adulti, l'ultimo community meeting diventa un momento emozionante di riflessione, di ringraziamenti e di chiusura/apertura rispetto l'esperienza "Visiting" vissuta e come utilizzarla nei propri luoghi di lavoro. Uno scambio di doni, con il regalo di un cd della comunità "Insieme" alle delegazioni de "Il Sorriso" e "Il Ponte", e di preziosi vissuti ed esperienze personali e lavorative, in cui sembra possibile darsi tempo per ragionare, aprendo a nuove possibilità future. Emblematica sembra in tal senso l'esclamazione di un familiare che chiede ad un utente: "ma tu mi vorresti come familiare?".

I VISITA

Punti di "forza" e di "debolezza" della comunità il Sorriso

Altavilla Milicia 22/01/2013

Punti di forza:

- La comunità è ben organizzata rispetto alla documentazione necessaria e rispetto alla modalità operativa da adottare.
- Esteticamente è bellissima e questo aspetto coincide con il clima che si respira, in base anche al rapporto tra operatori e utenti e anche rispetto all'accoglienza mostrata nei nostri confronti.
- È una comunità molto luminosa e le persone che vi abitano sono solari!
- Sono stati molto ospitali e il pranzo è stato di nostro gradimento.
- La comunità offre molte attività ricreative interne ed esterne alla struttura.
- Legame con i familiari e coinvolgimento nella vita di comunità

Punti di debolezza:

- L'aspetto agli inserimenti lavorativi che purtroppo, non è stato realizzato.

- Il progetto individualizzato dovrebbe coinvolgere l'utente sin dal primo momento e in qualunque occasione, dove si possa modificare il suo progetto riabilitativo. È un aspetto fondamentale da seguire, sin dal momento del loro ingresso in comunità.
- L'individuazione dell'operatore di riferimento viene stabilita dall'equipe e non dall'utente stesso. (Ma in base all'operatore o in base a delle "aree d'intervento"?)
- Basso livello di autostima degli operatori. Si consiglia un corso di potenziamento di tale aspetto!

II VISITA

Punti di "forza" e di "debolezza" della comunità il Ponte

Palermo 19/02/2013

Punti di forza:

- È una comunità dove si è più liberi, rispetto ad una comunità terapeutica classica.
- La riabilitazione è più avanzata perché non sono gli operatori a gestire ogni aspetto della vita dell'utente, e diventa una sorta di " tirocinio " per la vita autonoma.
- Punto di forza è anche l'ubicazione centrale della casa.
- Ci si chiede se gli utenti possedano le chiavi della casa.
- Clima sereno e armonioso. Ottimo comfort ambientale.
- Amalgamati con il tessuto sociale della zona.
- Potrebbe essere il "futuro".

Punti di debolezza:

- Tema colf: qual è il suo ruolo? Rispetto al programma di autonomia dei residenti.
- Tema risk management: rischio di essere poco pratici.
- Gli utenti lasciati da soli alcune ore durante il giorno (e per la notte) non farebbero stare tranquilli alcuni familiari. I familiari vivono con ansia e avvolte con pesantezza alcuni aspetti inerenti la vita dei figli.
- Non c'è relazione con i servizi ASP territoriali.
- Non c'è una supervisione.
- Pare che ci sia collaborazione con servizi professionali esterni, solo se c'è un rapporto di conoscenza diretta.
- Esiste una sola tipologia di professionalità che limita lo scambio di prospettive diverse.
- Se tutto si basa su una visione economica, questa realtà correrà il rischio di sprofondare.

III VISITA
Punti di “forza” e di “debolezza” della comunità Insieme

Enna 12/03/2013

Punti di forza:

- Titolare = persona che si prende cura dei lavoratori, molto presente. Forma cooperativa con gli utenti, fa impresa sociale. Grande capacità di management sociale del titolare.
- Rete territoriale molto forte (ASP- servizi)
- Prendersi cura e clima familiare
- Centralità della struttura
- Coinvolgimento degli utenti nel mondo del lavoro.
- Documentazione: progetti individualizzati, condivisione con l'utente e con lo psichiatra di riferimento, organizzazione delle modalità operative (fotocopie per il medico, contratto con l'utente, ecc.).
- Supervisione regolare.
- Regolare incontro gruppo utenti, operatori e psicologo.

Punti di debolezza:

- Sicurezza della struttura: la porta a vetri che dà sul balcone non sembra sicura, manca un corrimano sulla scala per andare sopra. Mancano i segnali d'uscita d'emergenza.
- Capienza spazi: 3 stanze per 9 posti = spazi ristretti
- Necessità di costruire una maggiore differenziazione dei ruoli tra responsabile, operatori, ausiliari, ecc.
- Manca l'operatore di riferimento
- Laboratori/passatempo: attività ricreative ma non laboratori strutturati.
- Assenza di incontri strutturati con i familiari.

I coordinatori esterni
Agata Barbagallo, Roberta Duca

